

CAPITOLO 15

-L'ILLUSIONE DELLA NORMALITA'-

Il mattino ha l'oro in bocca, almeno per quelli che non hanno passato la notte a far baldoria.

"Wrench, scusa il disturbo, vuoi che ti lasci dormire ancora o vuoi alzarti? Sempre se ti va, ecco..." Fluttershy stava chiamando piano piano lo stallone nel letto.

"-Yawn- Virgil, routine colazione..." disse ancora mezzo assonnato.

"Ehm, non siamo a casa nostra, ricordi?"

Wrench aprì lentamente un occhio, "ma allora non era un sogno!" Poi si alzò di colpo.

"Eh no bello mio, ora sei ufficialmente fidanzato con la qui presente puledra; auguri e figli maschi!" Scherzò lui.

"Ma che diavolo dici, io non..." Si fermò nel vedere Fluttershy che lo osservava con curiosità.

"Ehm buongiorno..." cominciò lei.

"Giorno a te, piccola."

"Volete che vi prepari la colazione? Se vi va naturalmente" disse timidamente.

"Io passo, ho messo su troppi bite ultimamente e devo rimettermi in forma."

Scherzò lo spirito, riferendosi al fatto di essere praticamente un organismo digitale, ora come ora.

"Sei sempre il solito... comunque non disturbarti, sei già gentile ad ospitarci in casa tua, se non ti spiace la colazione te la preparo io." Disse dirigendosi in cucina.

"Non è affatto un disturbo anzi, mi piace rendermi utile, e poi sei mio ospite." Fece l'occhiolino allo stallone.

"Amico, questa è la puledra perfetta, se te la fai scappare ti prendo a zoccolate con la Hursabuster, quant'è vera Celestia!"

Fluttershy arrossì di colpo sentendo quel commento.

"Fossi matto," si avvicinò a lei, "non ti lascerò mai, ecco, sempre se ti va."

Rubò la battuta alla puledrina che arrossì ancora di più.

"Hai la febbre per caso? Stai diventando molto rossa e stai sudando." Si preoccupò lui.

Fluttershy si sentì molto in imbarazzo, uscì di corsa e si chiuse in bagno.

"Piccola, cosa c'è?" Chiese di nuovo.

"I miei scanner biometrici non rilevano nulla, a parte un aumento delle pulsazioni cardiache."

"N-no, sto bene, ho solo un po' di mal di stomaco, non ti preoccupare, forse ho preso freddo ieri sera, voi preparatevi pure la colazione, io arrivo tra poco."

"Va bene, ti aspettiamo in cucina..." Poi si allontanarono.

Era appoggiata alla porta e non aveva mal di stomaco ma solo le farfalle dentro; appena sentì i passi dello stallone affievolirsi si diresse verso il lavandino e si guardò allo specchio.

'Perché mi sento così? Lui mi piace ma allora perché non riesco a dimostrarglielo come vorrei.'

Nella sua testa un vortice di mille dubbi e paure la stava torturando: lei voleva stare con lui ma doveva trovare una soluzione alla sua timidezza, pensò quindi di parlarne con le sue amiche.

Intanto Wrench stava preparando la colazione.

"Sei sicuro che stia bene?"

"Fidati, ha solo un problemino con la sua timidezza, dalle tempo." Disse Virgil.

"Beh, me lo aspettavo comunque."

Intanto Fluttershy li aveva raggiunti.

"Cosa ti sei preparato?"

"A me basta una tazza di thè."

"Ma un tipo grande come te ha bisogno di molte energie, la colazione è il pasto più importante della giornata, ora ci penso io." Lo fece sedere a tavola mentre lei preparava qualcosa.

"Ti sento un po' strano."

"Stare qui a fare colazione in una casa, circondato da animaletti carini con una puledra così bella... mi sembra tutto troppo..."

"... normale?" Aggiunse Virgil, "dopo gli ultimi avvenimenti è inevitabile sentirsi così, ma tranquillo ti riabituera presto."

"Non ci metterei la zampa sul fuoco, Cameleon non si arrenderà tanto presto." Disse Wrench.

"Ecco a voi!" La puledra appoggiò sul tavolo un piatto colmo di pancakes con panna e sciroppo d'acero, del succo di mela e del pane tostato col burro.

"Quanto ben di Celestia, non dovevi..."

"Tranquillo, è un piacere."

Mentre mangiava, Fluttershy osservava incuriosita il manto dello stallone.

Lui la notò e mandò giù subito il boccone: "ho qualcosa addosso?"

"No, no! Ecco, ero solo stupita del fatto che non hai alcuna cicatrice da bruciatura addosso, mi ricordo che eri messo male l'altro giorno."

"A dire il vero sono sorpreso pure io, non ho usato nessun incantesimo garante, né sono andato da un dottore..."

"A questo posso rispondere io," si intromise Virgil, "il cristallo è in grado di emanare, non chiedetemi come, una sorta di energia guaritrice capace di curare le ferite superficiali."

"Buono a sapersi, mi risparmierei continui viaggi in ospedale." Scherzò Wrench.

"Calma però, solo quelle superficiali, non so se è in grado di curare lesioni gravi, ne quanto ci metterebbe."

"Ho capito, nel dubbio meglio non farsi colpire."

"Hai afferrato, genio!" Sfottè infine lo spirito.

"Ne sono felice." Aggiunse poi la puledra prima di riprendere a mangiare.

Dopo l'abbondante colazione i tre si diressero verso il centro città.

Videro gli abitanti mentre erano intenti a sistemare la confusione della festa di poche ore prima.

"Sono stati veloci, sembra che non ci sia stato nulla qui." Disse Wrench.

"Ottimi lavoratori devo dire." Aggiunse Virgil.

"Oh beh, siamo abituati ai mega party di pinkie." Commentò Fluttershy.

"Comunque, cosa fate per divertirvi qui?" Domandò lo stallone.

"Come ben sai questo è un piccolo paesino di campagna, non c'è molto..."

"Aspetta che faccio un ricerca in ponynet... ecco, c'è una sala bowling a 300 metri dinanzi a noi, oppure un parco, 675 metri a ovest, oppure..." Virgil elencava tutte le opzioni disponibili.

"Ponynet?"

"E' una rete di collegamenti informatici a livello planetario che permette la connessione e la comunicazione tra loro di computer e dispositivi tecnologici, a Fillydelphia lo usano tutti, come a Manhattan del resto." Le spiegò Virgil.

"Sò cos'è ma non lo usiamo molto qui." Disse lei.

"E per comunicare con il resto di Equestria?" Chiese lo stallone.

"C'è Spike che invia le lettere a Celestia!"

"Ma è molto più veloce ed efficiente Ponynet!" Disse Virgil.

"Meglio che non mi senta il piccolo drago sennò rischio una ustione alla mia coda." Scherzò lo stallone guardandosi attorno.

"Tornando al discorso di prima, non saprei cosa proporti."

"E' che non riesco a stare senza far niente, non è la mia natura."

"Confermo, da quando ci conosciamo non ha fatto altro che lavorare e smembrare mutaforma!"

"Virgil, un po' di tatto." disse alterato.

"Non fa niente, ho visto quello che potevano farci e non potevi fare altrimenti: non rammaricarti, è vero nessuno ha il diritto di togliere la vita ad un'altra creatura, ma tu lo hai fatto per proteggerci e te ne sono grata." La piccola pony si avvicinò al volto di Wrench con l'intento di dargli un bacio sulla guancia ma all'ultimo si bloccò non appena si voltò verso di lei.

"Ehm... ecco... sì, se trovassi un altro modo per combatterli senza fargli troppo male ne sarei molto felice." Cercò di camuffare il maldestro tentativo affettuoso.

"D'accordo, vedremo come fare."

"Te ne sono grata."

"Comunque sul fatto di proteggervi, abbiamo fatto solo quello che andava fatto ed anzi, Virgil ha la grande parte di merito, senza di lui non sarei nemmeno qui."

"Così è quello che ti tiene in vita giusto?"

"E' una lunga storia..."

"Lo so, Twilight ci ha messo al corrente il giorno della festa, prima che arrivassero tutti."

"Meglio, così non devo raccontarla ogni volta." Sospirò lui.

"Ti ringrazio di esistere Virgil!"

Dopo una breve passeggiata arrivarono alla biblioteca di Twilight, appena entrarono furono subito accolti da Spike.

"Ehi ciao, come state?"

"Molto bene, grazie." Rispose la puledra.

"Non c'è male." Disse Wrench, "Come sopra," aggiunse Virgil poi.

I tre notarono subito la mancanza della principessa e il draghetto intuì la domanda.

"E' nel giardino sul retro, alle prese con un incantesimo di un vecchio libro di magia, ma non riesce a capirlo."

"Uhhh, forse posso fare qualcosa," disse Virgil, "dopotutto sono un unicorno millenario!"

Seguirono Spike nel retro e videro Twilight molto concentrata, così tanto che non si era accorta del loro arrivo.

"... svuotare la mente, concentrare l'energia nel corno, pronunciare la formula muovendo in avanti il corno e..." il suo corno cominciò a illuminarsi, sembrava funzionare ma sul più bello l'incantesimo fallì.

"Maledizione, c'ero quasi questa volta... cos'è che sbaglio? Sto facendo come scritto..."

Con la coda dell'occhio intravise del movimento alla sua destra. "Oh scusate, non vi ho sentito arrivare, buongiorno." Gli altri ricambiarono.

"Buongiorno principessa, il tuo aiutante mi ha detto che hai dei problemi con un tipo di magia, se vuoi posso aiutarti, ero abbastanza abile quando ero uno stallone fatto e finito." Virgil offrì il suo aiuto.

"Beh, grazie!"

Wrench si avvicinò al libro.

"Dunque dunque vediamo... ooohh la barriera avvolgente, ottima tecnica di difesa, la conosco molto bene però richiede molta abilità per usarla, soprattutto rapidamente." Disse Virgil "Se solo quella notte fossi stato più veloce, Nightmare Moon... ma lasciamo stare; ti insegnerò la versione potenziata!"

"Molte grazie, sarà molto utile se ci scontreremo ancora con i mutanti."

"Come prima cosa immagina di creare una grande bolla che ti avvolge, concentra la magia del corno in un punto al di sopra di te, dà la formula 'Reflecto Dome Shield' e poi rilasciala, in questo modo creerai una cupola difensiva molto resistente capace di rimandare al mittente la maggior parte degli attacchi, fisici o magici che siano."

"Vorrei provarci subito." Disse Twily.

"Credo che una dimostrazione da parte nostra possa essere più utile di mille parole, colpiscici con un tuo attacco magico."

"Ecco, io non vorrei..." Twilight non era convinta della cosa, "...farvi male."

"Stai tranquilla." Disse Virgil mentre lo stallone si metteva in posizione.

"Ma Wrench..." Anche Fluttershy era preoccupata ma lo sguardo rassicurante dello stallone la calmò un po'.

"Pronti..." Wrench attivò la cupola magica e si preparò ad incassare il colpo.

"Non temere per noi, usa pure la piena potenza."

Twilight si preparò: piazzò gli zoccoli bene nel terreno e cominciò ad accumulare energia nel corno.

'Meglio che mi trattenga un po', non sono ancora capace di controllare bene questa potenza.' Pensò tra sé e sé.

Ormai era tutto pronto, il colpo stava per essere sparato, sembrava tutto apposto quando successe un cosa imprevista: mentre stava per far partire il colpo, nella mente della giovane principessa la scena del gigantesco ammasso di detriti che stava per schiacciarle a morte fece capolino e le fece perdere la concentrazione.

"No..." Fu l'unica parola che riuscì a pronunciare prima che la grossa sfera magica partì dal suo corno.

Una potenza spaventosa veniva emessa dal quel colpo: un grande e profondo solco restava come scia e l'erba circostante si incendiò lungo tutto il tragitto.

"Ma cosa..." Lo stallone sgranò gli occhi: era un colpo tremendo.

Il colpo impattò contro la cupola protettiva che sembrava reggere, almeno per ora.

"Argh! Ma cosa diavolo, perché lo ha fatto..." Wrench cercava di mantenere la barriera eretta ma inutilmente. "Virgil, sta cedendo, se non facciamo subito qualcosa rischiamo seri danni noi e la città!"

"Prova a deviarla!" Suggerì lo spirito.

"Negativo, potrebbe ricadere in un punto a caso della città e devastarla. Non ci resta che usarla..."

"Ti ho letto nel pensiero: dispiegamento!" E la luce del cristallo divenne accecante.

Sul corpo dello stallone le placche della corazza si stavano unendo: i cavi si unirono, le viti e i bulloni si avvitavano e le lamiere si aggianciavano a creare una nuova e strabiliante arma.

Lo scudo cedette con un rumore simile a vetro che si infrange: un boato rieccheggiò per tutta la città e una colonna di fumo si alzò per decine di metri verso il cielo.

Al galoppo, Twilight e Fluttershy accorsero dallo stallone a sincerarsi delle sue condizioni, e quando la nube si dissolse ebbero un sospiro di sollievo: Wrench era sulle proprie zampe e senza danni apparenti.

Davanti allo stallone quattro grosse appendici indipendenti, i Defender Funnel, si erano connesse a formare una specie di grande fiore rotante.

"State bene per fortuna, sono così mortificata..."

"Tranquilla, ma non me lo sarei aspettato un colpo così, almeno non in una zona abitata." Disse Virgil riponendo i Funnel.

"Stupida, stupida, stupida..." Si ripeteva Twily.

"Ma cosa ti è preso? Eri concentrata e poi combini questo?!?" Disse Wrench quasi a rimproverarla.

"Quando stavo per far partire l'incantesimo, un flash, la scena di quell'enorme masso che ci sfrecciava contro mi ha fatto andare nel panico e..."

A quelle parole lo stallone si quietò, sapeva cosa voleva dire le andò vicino.

"E' tutto ok, nessuno si è fatto male." Disse confortandola.

"Grazie a te però!" Aveva le lacrime agli occhi.

"Su col morale, mi hai dato l'occasione di testare la nuova armatura, e con un attacco così ha fatto una ottima figura."

La Principessa si tranquillizzò.

"Che ne dici se invertiamo i ruoli? Io ti lanciao un attacco tu ti difendi, ok?"

"Ma, se fallissi?"

"Con tutto quel potere magico? Siamo seri"

Intanto Fluttershy e Spike stavano dietro il fusto della casa di Twilight, in caso di problemi.

"Se nn ti dispiace vorrei testare un nuovo prototipo."

"Per me va bene."

"Virgil, prego..."

E di nuovo l'accecante luce avvolse i due e le parti della corazza si dispiegarono.

"Questo gioiellino si chiama Disco ed utilizza gemme e cristalli per amplificare e deviare fasci di magia, ora tocca a te Twilight!"

Si mise in posizione, fece un cenno di intesa a Virgil, poi cominciò a concentrare l'energia nel corno che si illuminò, creò l'immagine della bolla nella sua testa e iniziò.

"REFLECTO -uhg- DOME -uff- SHIEEEELD!" Una luce partì dal suo corno e, raggiunta l'altezza giusta, cominciò a propagarsi formando la cupola.

"Siii, ci sono riuscita!" Esultò.

"Al primo colpo? Beh non potevo aspettarmi altro dalla portatrice dell'elemento della magia," disse Virgil."

"Pronta? Ora ti colpirò con dei raggi energetici."

"Certo, vai pure."

"Prisma fuori!" Dalla zampa anteriore destra si staccò la gemma che si posizionò poco sopra il suo corno.

"Multi-raggio, potenza al 2,5%."

Dal corno partì un fascio energetico che colpì il prisma: questo si illuminò e dopo pochi secondi una serie di raggi, dei colori dell'arcobaleno si diressero verso la barriera eretta da Twilight; il colpo impattò colpendo pienamente la cupola, quest'ultima, pur tremando, riuscì a fermare il colpo e a respingerlo verso Wrench che, facendo un balzo di lato, lo schivò e lo lasciò infrangersi su una roccia, distruggendola in mille ciottoli minuscoli.

"Ottimo principessa, test superato a pieni voti, con un po' di pratica riuscirai a

resistere anche ai colpi di una ursa Minor infuriata." Disse fiero Virgil.
"Bene -uff- però è molto -uff- stancante come incantesimo."
"Con un po' di allenamento riuscirai a crearla all'istante e a tenerla senza sfinirti ogni volta."
"Però ora è meglio se riprendo fiato," si asciugò il sudore con una salvietta, "sono esausta."
"Allora la lasciamo, continueremo il nostro giro." Disse lo stallone voltandosi verso Fluttershy, rimasta basita dalla nuova corazza.
Dopo i convenevoli ripresero il giro.
"Bene, ora che si può fare?"
"E' quasi ora di pranzo, qui vicino c'è un buon posto dove fanno un'ottima insalata di margherite e biada, ti va?" Chiese la puledrina.
"Molto volentieri."
"Nel pomeriggio avrei un impegno con Rarity alla Spa, ma posso rinviarlo se vuoi." disse Fluttershy.
"Ci mancherebbe, non preoccuparti, ti accompagno e poi farò un giro in città, in qualche modo passerò il tempo."
Fluttershy era sempre più contenta di stare assieme a uno stallone che a suo dire era così gentile e affascinante; sperava di riuscire a ricambiare pienamente l'amore che Wrench le elargiva, un giorno.

Dopo pranzo, come previsto, Wrench andò alla Spa per accompagnare Fluttershy all'appuntamento con l'amica; arrivati lì, la puledrina salutò lo stallone che stava per andarsene, quando li raggiunse anche Rarity.
"Ma salve stupendo stallone, dove sta andando?"
"Ehm ciao, continuavamo il giro in città mentre tu e Fluttershy facevate la vostra seduta alla Spa." Rispose Wrench.
"Oh caro, ma puoi unirti a noi se vuoi, non c'è nessun problema, vero cara?" La gialla giumenta arrossì lievemente e fece cenno di no, Rarity sorrise maliziosamente.
"Ecco, non so, non sono mai andato in un centro di bellezza prima d'ora."
"Come sopra." Si accodò Virgil.
"Dopo quello che avete passato, un massaggio rilassante e rinvigorente è quello che ci vuole, venite con noi," Rarity prese la zampa allo stallone, "forza, non ve ne pentirete!"
"E va bene, proviamoci." Rispose lo stallone entrando con le puledre alla Spa. Appena entrato venne assalito da una inebriante ondata di profumi quali sali da bagno alla rosa, incensi di varie fragranze e creme di bellezza; poco dopo arrivarono le proprietarie della Spa.
"Bentornate, il solito immagino... o ma avete un ospite stasera." Disse Lotus.
"E che ospite!" Aggiunse Aloe.
"Perdonatela, non sa controllarsi, comunque io sono Lotus e lei è mia sorella Aloe e siamo proprietarie di questo centro di bellezza, piacere di conoscerti."
"Il piacere è tutto nostro." Lo stallone fece il baciazoccolo.
"Nostro?!?" Risposero perplesse le sorelle.
"Mio e di Virgil..." indicò il cristallo sul suo torace.
"Salve incantevoli puledre."
"Aspetta un momento, ma voi siete quelli dell'attacco a Manehattan, quelli con quella cosa... l'iper bardatura tecnologica?" Le puledre erano in estasi.
"A dire la verità è un esoscheletro potenziato, "armatura" è un modo per semplificare." Delucidò lo stallone.

"Allora visto che sei un vip, voi e le vostre amiche avrete un trattamento speciale offerto dalla casa!" Disse Lotus.

"Prego, da questa parte." Aloe fece cenno al gruppo di seguirla nel salone. Wrench era spaesato: era la prima volta che andava in un centro di benessere, non sapeva cosa fare o cosa pensare.

'Novità anche per il sottoscritto.' Disse mentalmente Virgil.

'Siamo capaci di abbattere mutanti armati finì ai denti in luoghi pieni di pericoli e ci sentiamo persi in un posto così, che tipi che siamo.' Pensò Wrench mentre il suo amico se la rideva alla grande.

Lo stallone venne messo su un lettino mentre Fluttershy e Rarity andarono a farsi un bel idromassaggio nella vasca poco distante.

Le massaggiatrici cominciarono a spalmare creme e oli profumati sul manto dello stallone, questo ebbe un brivido lungo la groppa, non aveva mai provato la sensazione di piccole zampe addosso così delicatamente.

Fluttershy, vista la distanza dallo stallone, prese la palla al balzo per chiedere consiglio alla sua amica.

"Rarity, ecco io dovrei farti una domanda..."

"Dimmi tutto cara."

"Si tratta di me e Wrench: lui mi adora e me lo dimostra sempre esplicitamente..."

"E' una cosa fantastica tesoro." Ma in realtà lei stava pensando diversamente, l'invidia non si era del tutto spenta.

"...ma io non riesco a contraccambiare allo stesso modo, sono troppo timida per farlo. Come mi consigli di fare?"

"Oh gioia..." una piccola fiamma verdastra si accese nel suo sguardo, "...resta come sei, non cambiare." Nella sua mente immaginava lo stallone che, non vedendo il ricambio della puledra si sarebbe stancato prima o poi.

"Ma, non lo farò allontanare così?"

"Oh no cara, agli stalloni non piacciono quelle petulanti, più timida sei e più ti girano attorno." Fece la sua prima mossa.

"Va bene, se lo dici tu..." poi continuarono tranquille la loro seduta vip.

"Grazie e tornate presto." Il trattamento era finito e le due puledre massaggiatrici salutarono il gruppo prima che uscisse.

"Potete giurarci!" Rispose Wrench, "erano anni che non mi sentivo così bene." Disse poi stiracchiandosi.

"Già, anche se sono solo uno spirito mi sento rinato."

"Si è fatto tardi, Sweetie Bell rientrerà tra poco, ci vediamo domani." Rarity salutò tutti e si diresse a casa ma non prima di aver fatto l'occhiolino a Fluttershy in segno di intesa.

"Ci avviamo verso casa anche noi?" Chiese lo stallone, la puledrina gialla annuì e una ciocca della sua criniera rosa si pose davanti gli occhi; Wrench con lo zoccolo glielo rimise apposto, lei arrossì e poi si incamminarono.

Si diresse verso il cottage e per tutta la strada la puledra non fece altro che pensare alle parole della sua amica.

"Ti va se stiamo un po' qui fuori? E' così bella la serata..." Propose lo stallone guardando in alto la volta celeste scurirsi e macchiarsi di luci di stelle lontane. Fluttershy ricordò le parole della sua bianca amica e fece un respiro profondo.

"Va bene..." Rispose lei.

Si sedettero uno vicino all'altra: lo stallone piano piano si avvicinò sempre di più e cercò di abbracciarla e di cingerla più vicino a lui, ma lei si divincolò.

'Calmo amico, va bene paroline dolci e tutto ma vacci piano.' Comunicò

telepaticamente allo stallone. ' E non mi puoi mentire, ricordatelo.'

Wrench si calmò e restò lì fermo a guardare il cielo con lei per qualche tempo, poi rientrarono per dormire.

Il mattino seguente Fluttershy disse che gli avrebbe portati a fare un giro al Giardino Dolci Mele, loro accettarono di buon grado.

Durante il tragitto Wrench udì delle voci provenire da dietro un boschetto, incuriosito lo attraversò e vide dei pegasi mentre si stavano preparando a fare qualcosa.

"Cosa stanno facendo?" Chiese Virgil alla puledra.

"Tutti i pegasi di Ponyville sono stati convocati per portare l'acqua a Cloudsdale."

"Già, è lì che vengono prodotte le nuvole... ma aspetta, hai detto tutti i pegasi? Allora perchè non ci sei anche tu?" Chiese perplesso lo stallone; la piccola puledra abbassò sia lo sguardo che il tono di voce.

"Non sono brava a volare veloce, il mio contributo sarebbe inutile quindi ho deciso di non unirmi a loro." Disse la piccola sconsolata.

"Non devi abbatterti, ognuno contribuisce come può, con molto o poco." Disse Wrench avvicinandosi a lei.

"Mi rideranno dietro..." stava per mettersi a piangere.

"Ascolta..." Wrench si sedette accanto a lei, "...devi sapere che alcuni anni fa io non ero in grado di utilizzare la magia se non per girare le pagine dei libri e per questo tutti mi prendevano in giro di continuo deridendomi sempre; piangevo spesso e non avendo amici mi ritrovavo sempre solo e triste, ma c'era sempre una persona che mi faceva stare meglio: mio nonno Granito. Lui mi diceva sempre 'credi in te stesso e non in quello che dicono gli altri' e io lo feci, mi dedicai con più impegno agli studi e riuscì in poco tempo a sviluppare la mia magia e guarda oggi come sono diventato!" La puledra si girò e lo guardò negli occhi.

"Quello che voglio dire e che se credi nelle tue capacità potrai fare tutto quello che vuoi."

Dopo questo intermezzo la puledrina si riprese e tutti si diressero verso il bacino.

"Forza con quelle ali, non siete farfalle ma pegasi: Thunderlane non fare il pigro e sbattile più forte; Flitter, Cloudchaser non stiamo raccogliendo fiori, muovetevi!" Gli ordini del generale Spitfire si sarebbero sentiti anche a chilometri di distanza.

"Aaaah quanti ricordi: l'accademia delle guardie, l'istruttore capo che ci urlava contro ogni secondo, le sfaticate durante gli allenamenti... che bei momenti." Virgil stava ricordando alcuni fatti del suo passato quasi dimenticato.

"Ma guardatela, la pegaso che non sa volare... che ridere!" Due stalloni alati ridevano di lei.

La piccola giumenta, abbasso sconsolata la testa e le si inumidirono gli occhi.

"Ora li sistemo io quegli idioti..." Stava per andare a suonargliele quando sentì una pony urlare.

"Ehi, voi due tornate subito in formazione altrimenti cento giri dell'accademia, sono stata chiara?" Era Spitfire.

"Tu, pegaso, subito con gli altri." Si rivolse a Fluttershy, questa però si nascose dietro a Wrench.

"Meglio che vai da un'altra parte maghetto, qui stiamo lavorando, vai a fare abracadabra altrove!" Disse Spitfire senza neanche guardarlo con attenzione.

"In quel minuto arrivò anche Rainbow Dash.

"Ciao Wrench, bello rivedervi." Salutò la puledra azzurra, i due ricambiarono.
"... aspetta, Fluttershy, non ti avevo vista lì dietro, dai che ora si comincia."
Dash prese la timida puledra per una zampa e la portò via.
"Credi in te piccola." le disse prima che si allontanasse troppo.
Intanto Spitfire, sentendo il nome dello stallone, tornò da lui.
"Wrench?!? Tu sei quello della corazza? Mi dispiace per prima ma questo evento è molto importante e siamo tutti nervosi."
"Si figuri, posso immaginare lo stress."
"Mi ricordo i bei vecchi tempi quando ero alla caserma di Canterlot..." Si intromise Virgil, Spitfire si guardò attorno per poi ricordarsi del cristallo.
"Scusa, mi sento strana a parlare ad un cristallo." Si scusò lei.
"Mai quanto esserlo!" Scherzò lui.
"Comunque, eri un soldato?"
"Capitano delle guardie Reali e comandate dei cavalieri dell'antico ordine dell'armonia." A quella affermazione la bocca della giumenta si spalancò.
"Tu sei il comandante Lightsword?!? Sei una leggenda!"
"Non mi definirei leggenda, ma uno stallone che porta a compimento il suo lavoro ad ogni costo."
All'improvviso un frastuono fece voltare tutti: un gruppo di pegasi sbruffoni, durante una gara tra loro persero controllo e si schintarono l'uno sull'altro causando parecchi danni.
"Cosa diavolo è successo qui?" Spitfire volò verso i feriti.
"Alcuni ragazzi hanno provocato un incidente, cinque pegasi. Sono tutti ko, non possono volare!" Disse Rainbow Dash.
Spitfire infuriata come una bestia si diresse verso gli idioti responsabili di quello scempio.
"Cosa diavolo vi dice il cervello? Avete idea del guaio che avete causato? Non abbiamo abbastanza pegasi per portare l'acqua a Cloudsdale ora... cosa possiamo fare ora?" Posò lo zoccolo sugli occhi mentre rifletteva.
Era un bel guaio: quindici pegasi fuori gioco in un colpo solo.
"Forse ho una soluzione, sempre se volete." Disse Fluttershy.
"E quale sarebbe?" Chiese la generale.
"Potremmo chiedere a Wrench di aiutarci: con la sua armatura può sicuramente sviluppare una grande forza alare."
"Ma non è nemmeno un pegaso!"
"Mi creda signora, ho visto quanto è veloce, credo che possa farcela anche da solo." Disse Dash.
Spitfire si guardò attorno osservò i feriti mentre venivano soccorsi, non vedeva altra soluzione.
"Ok, ci serve il tuo aiuto!"
"Sono il suo stallone signora. Virgil, urge un cambio d'abito."
"Velox in dispiegamento", rispose mentre attivava l'armatura: la livrea argentata risplendeva al sole mentre tutti guardavano ammaliati.
"Quanta potenza serve per portare l'acqua lassù?" Chiese lo stallone corazzato con voce metallica.
"Minimo 800", rispose Spitfire.
"Virgil, propulsori al 60%: che inizino le danze." Si librarono in cielo e cominciarono a volare in cerchio sopra al bacino.
"Flap in posizione, stabilizzatori laterali attivati, compensatori di forza G attivi, tutti i sistemi online; vai amico!"
Piano piano Wrench aumentò la sua velocità e un vortice cominciò a formarsi al

centro del lago.

"Molto bene ma non è sufficiente, siete a 500." Urlò Spitfire.

"Forza ragazzi, sò che potete farcela!" Fluttershy e Rainbow Dash facevano il tifo.

"E' il momento del turbo: propulsori al 100%, attivazione post bruciatori," disse Wrench, "metti la quarta e molla il freno a mano!"

"Conseguimento massima velocità." Virgil controllava i motori dell'armatura, le fiammate dei propulsori da rosse passarono ad azzurro sempre più chiaro fino a diventare bianche, la velocità aumentava vistosamente.

"550, 625, 675, forza stallone, 725... andiamo." Spitfire li aggiornava sulla potenza alare, nel mentre tutti avevano cominciato ad incitare i due.

"750, 775, 790... 800. Ci siete riusciti!" Disse il capitano dei Wonderbolt mentre dal lago il vortice d'acqua cresceva fino a raggiungere la patria dei pegasi.

Alcuni minuti dopo, Wrench cominciò a rallentare fino a librarsi a mezz'aria: tutti lo acclamavano, segno che la missione era stata completata con successo.

"987, complimenti! Questo è il nuovo record!" Si congratulò Spitfire con loro.

"Abbiamo fatto solo quello che andava fatto." Disse richiamando l'armatura nel cristallo.

"Bene ed ora andiamo a finire la ramanzina a quegli sciagurati." Spitfire era furiosa, stava per andare quando lo stallone la fermò.

"Senta, non voglio insegnarle il suo lavoro ma non sia troppo dura con loro, sono puledri, hanno gli ormoni a mille ma credo che appena si saranno ripresi qualche centinaio di giri della città gli farà passare la voglia di fare i gradassi." Spitfire raccolse la proposta con una zampa sul mento. "Buona idea!" Si diresse verso i puledri mentre Fluttershy e Dash li stavano per raggiungere.

"Ottimo lavoro stallone!" Dash gli diede una pacca sulla spalla.

"E non dimenticare Virgil, è lui che gestisce tutta la baracca qui!"

"Lavoro di squadra, questo ci permette di fare ogni cosa." Aggiunse Virgil.

"Siete stati entrambi bravi." Disse la piccola Fluttershy con tono molto basso, quasi sottovoce.

"Proseguiamo per la fattoria?" Lo stallone si voltò verso la sua puledrina che annuì.

Dopo aver lasciato Dash con gli altri pegasi ripresero il cammino.

Durante il tragitto lo stallone cercava in varie occasioni di far aprire emotivamente la sua puledra ma lei, quasi ostinatamente, si chiudeva sempre di più; comunque lui non perse l'occasione di farla arrossire, Virgil non disse niente per rassegnazione.

Arrivarono alla fattoria poco prima di pranzo: lì c'erano Applejack e Big Mac che stavano sistemando delle casse di mele appena raccolte.

"Ehi zuccherini, che piacere vedervi." Salutò Applejack.

"Salve a tutti, sempre al lavoro eh?" Disse Wrench.

"Eeghà." Rispose loquacemente lo stallone rosso.

"Fai meno lo spiritoso tu, se non fosse per Fluttershy saremmo chiusi anche noi nel laboratorio a lavorare come forsennati!" Lo stuzzicò Virgil, in quel momento arrivò anche Pinkie Pie, come al solito saltellando,

"Ehi ehi, state buoni vuoi due. Ora andiamo tutti dentro che la pappa è pronta. WEEEEEE!" Disse saltellando verso la cucina.

Wrench si avvicinò alla cowgirl, "toglimi una curiosità, ma è sempre così zelante o ha un eccesso di zuccheri nel sangue?"

"-Sigh- Credo che abbia delle tracce di sangue nello zucchero che le scorre in

corpo, e oggi è anche tranquilla." Disse Applejack.

"Ha così tanta vitalità e gioia da poter alimentare una intera città." Commentò lo spirito, infine tutti entrarono in casa.

Si sedettero alla tavola e cominciarono a mangiare.

Ma dove è la piccola puledrina? Chiese Wrench.

"Oh, tranquilli, è con le sue amiche a fare un pigiama party nel loro club, staranno fuori fino a tardi; comunque cosa avete fatto di bello stamattina zuccherini?" Chiese Applejack.

"Nulla di che." disse sviando il discorso.

"Se escludiamo il fatto che siete riusciti da soli a portare un intero carico d'acqua a Cloudsdale." Disse Fluttershy.

Rimasero tutti a bocca aperta.

"Com'è successo?" domando perplessa la cowgirl, la puledrina gialla spiegò la storia agli altri.

"Apperò." Disse Big Mac.

"E bravi i miei stalloncini, avete salvato Equestria da una tremenda siccità."

Rispose poi Applejack.

"Whoa, è... è... super-iper-stra-mega fantastico." La puledra rosa non seppe controllare la gioia, anche se è il suo elemento, "dobbiamo festeggiare!" Disse lanciando coriandoli a destra e a sinistra.

"Nooope, basta festeggiamenti, non ci siamo ancora ripresi dell'ultima."

Wrench sparse la gioia di Pinkie che afflosciò la criniera.

"Va bene... Wrench."

"Ma non essere triste, ce ne saranno di momenti per gioire." Nel vederla così atterrita, a Virgil si strinse il cuore e la consolò.

"DAVVERO?!? giurate!" Si scagliò su di loro, schienandoli e fissandoli con enormi occhi.

"Lo giuriamo." Risposero in coro, mentre cercavano di rialzarsi, ma Pinkie nn aveva finito con loro.

"Eh no cari, troppo semplice così, dovete fare una Pinkie-promessa. Ripetete dopo di me: "Prometto senza tema di fallire che un confetto mi possa colpire."

"Va bene; prometto senza tema di fallire che un confetto mi possa colpire."

Dissero in coro Wrench e Virgil.

Pinkie, soddisfatta, si scansò da sopra di loro che si rimisero in zampe.

"E' strana ma..." iniziò Applejack.

"Lo sò, non è pericolosa." Aggiunse lo stallone sorridendo e accomodandosi alla tavolata.

Il pranzo continuò tranquillamente; quando finirono, Granny Smith cominciò a chiaccherare con Wrench.

"Allora caro, da dove vieni? Conosco tutti ad Equestria, sicuramente so chi sono i tuoi genitori."

"Vengo da una piccola città a nord di Manehattan: Montestallone. E' una cittadina rurale molto tranquilla, mia madre si chiama Sweety Tail e mio padre Rocky..." venne interrotto.

"Tuo padre è Rocky Hooves?!? Lo conosco da quando era un puledrino piccolo così, e di un po', Granito come stà?"

"E' mancato un paio di anni fa." Si ratristò, Fluttershy lo vide e appoggiò il suo zoccolo alla sua zampa, come per dirgli che lei gli è vicina.

"Scusami, era tanto che non lo sentivo e pensavo..." Si scusò Granny, mortificata.

"Non si deve scusare, non lo sapeva; ora ci osserva e protegge da lassù, vero

nonno?" Disse guardando verso l'alto.

"Come tu ci proteggi quaggiù!" Intervenne Applejack.

"Già, anche se fin'ora non è che sia stato granchè di aiuto."

"Ma cosa stai dicendo? Abbiamo visto tutte quello che sei in grado di fare, se non fosse per te oggi piangerebbero sulle nostre tombe, noi tutte ti dobbiamo la vita." Alzò il tono la cowgirl.

"Voglio solo fermare ciò che ho cominciato," disse sbattendo violentemente lo zoccolo sul tavolo, rovesciando i boccali di sidro, "scusate, non volevo..."

"Non preoccuparti, ma cosa significa ciò che hai iniziato?" la cowgirl e gli altri non capivano.

"Pensavo che Twilight vi avesse raccontato tutto?"

"Sì alla festa, brutta storia, ma non è stata colpa tua!"

"Non riesco a non darmi per convinto, se quella sera avessi assecondato quell'essere..."

"Avresti fatto la stessa fine del tuo amico, e Cameleon avrebbe avuto campo libero per conquistare Equestria; né noi né le Principesse avremmo potuto fermarlo."

"Non dire assurdità nipote, voi siete forti e le Dee sono potentissime, lo avreste fermato..." Si intromise l'anziana pony.

A quelle parole le due giovani giumente abbassarono lo sguardo.

"Non è vero cara?" Aggiunse poi Granny.

"Se non fosse stato per loro ora non saremmo qui, questi nuovi nemici..." Disse Applejack.

"...con queste nuove armi, noi non possiamo competere." Aggiunse Pinkie.

"Gli unici in grado di tenerli testa sono Wrench e Virgil con le loro armature."

Disse Fluttershy mentre tutti gli sguardi si posarono sullo stallone oca.

"Già, ho costruito queste armature perchè è la sola cosa che posso fare e che Celestia mi sia testimone manderò Cameleon a marcire nelle più recondite profondità del Tartaro per il resto della sua miserabile vita!" Promise loro Wrench.

"E questa è una Pinkie-promessa!" Aggiunse Virgil, la puledra rosa ritrovò la gioia.

Questo rassicurò i presenti e risollevò il morale a tutti.

"Ma cambiamo discorso, parliamo di cose più allegre, ho visto che state raccogliendo le mele, vi serve aiuto per caso?"

"Le mele sono già state tutte raccolte e stipate nel magazzino, ma grazie lo stesso." Disse Applejack.

"Allora che si fa amico?" Chiese Virgil non sapendo il da farsi.

"Beh, un'idea io c'è la avrei..." Wrench guardò la piccola puledra gialla negli occhi, questa arrossì.

"Eee basta! Ormai lo sanno tutti ormai cosa vuoi fare." Rispose sfiancato lo spirito.

"Ma che vai pensando?" Arrossì di botto lui.

"Genio sono nella tua testa, so cosa pensi, ogni maledetta singola volta... ma tranquillo, se potessi lo farei pure io..."

"Come???"

"Con Tia ovviamente." Si corresse in ultimo, "cosa vai a pensare?"

"Comunque, so cosa puoi fare ora; hai conosciuto bene tutte le custodi al di fuori di quella rosa: Pinkie Pie se non erro."

Wrench si girò e vide la puledra rosa che se la stava ridendo con la cowgirl.

"Hai ragione, non mi pare giusto escluderla." Si diresse poi vicino a Pinkie,

questa si voltò appena lo stallone fu vicino.

"Dimmi pure."

"Volevo sapere, quando ci siamo presentati hai detto che alla tua coda piacciamo, ma in che senso?" chiese perplesso Wrench mentre Applejack si metteva uno zoccolo sul muso.

"La mia coda mi dice se qualcuno è buono o cattivo e se sta per succedere qualcosa." disse abbracciandosi la coda.

"Cioè... prevede il futuro?!?" Disse scioccato Virgil.

"Non più in la di un minuto."

Wrench e Virgil restarono ammutoliti per qualche istante, non ci credevano.

"Mi piacerebbe fare delle ricerche sulla tua coda, le sue abilità sarebbero molto utili."

"Okie dokie lokie, quando vuoi stallone!" Pinkie gli fece l'occholino.

Ridendo e scherzando ormai si era fatta sera, non si erano resi conto che era passato tutto il pomeriggio e parte della sera.

Wrench si voltò verso Fluttershy: la gialla puledra si era addormentata sul divano assieme a Winona ed Applebloom, rincasata mentre lo stallone parlava con la lollosa pony.

"Ora la sveglio..." Applejack stava andando verso il divano ma lo stallone la fermò.

"No, lasciala dormire," con un rapido colpo di magia se la caricò in groppa, "è esausta, la riporto a casa io." Dopo di ciò diede la buonanotte a tutti e si diresse verso il cottage.

Mentre camminava, Wrench discuteva con Virgil di accorgimenti tecnici sulle armature finchè non sentì la voce di Fluttershy.

"... ti voglio...non lasciarmi... ti prego..."

Lo stallone non riusciva a comprendere tutte le parole finchè...

"...Wrench... ti amo!"

Si bloccò di colpo, quelle parole lo avevano colpito nel profondo, era al settimo cielo.

"Ma perché mai si comporta così; certo so che è la timidezza fatta pony ma prima di oggi era più aperta... aspetta!" Ebbe una illuminazione.

"Penso anche io che c'entri quella puledra, Rarity," disse lo spirito, "da come ti guardava, o meglio ti squadrava con gli occhi, ti vuole."

"Prima Celestia ed ora Rarity, che avrò di così speciale dopo tutto."

"Uhhmm... Alto, muscoloso e prestante unicorno single con grande intelletto nonchè supereroe corazzato... già, mi chiedo cosa vedano in te!" Lo sfottè lui.

"Meglio che le parli domani, voglio chiarire questa situazione prima che diventi troppo spinosa."

"Certamente..." Concluse poi Virgil.

Poco dopo arrivarono alla casa, entrarono e portarono la giumenta nel suo letto, prima di andare a coricarsi lo stallone le rimboccò le lenzuola e le diede un bacio in fronte.

"Buona notte piccola mia, che Luna vegli sui tuoi sogni." Poi uscì.